



PROMEMORIA PRO PRESEPE

Perché fare il presepe a scuola fa bene a tutti

1. La laicità è un metodo, non è un contenuto.

Essere laici significa approcciare in modo ragionevole la realtà, senza censurarne alcun aspetto e impedendo che una posizione prevalga in modo violento sulle altre. La vera laicità include, non esclude; apre al confronto, non chiude fuori dalla porta culture, religioni, tradizioni ma ne valorizza il meglio.

2. La conoscenza reciproca alimenta il dialogo e il rispetto.

Gli studenti immigrati di religione non cristiana vengono rispettati se noi non cancelliamo i simboli della nostra tradizione e della religione storicamente maggioritaria nel nostro Paese e non li priviamo della possibilità di conoscere un pezzo della storia e della cultura del Paese nel quale vivono e del quale un domani possono diventare cittadini.

3. “Rispettare” gli studenti immigrati non cristiani non può significare discriminare quelli cristiani.

Non è corretto discriminare i molti studenti immigrati di religione cristiana, impedendo loro di festeggiare a scuola il Natale. Essi potrebbero arricchire la nostra cultura, “insegnandoci” il modo in cui il Natale viene festeggiato nei loro Paesi d’origine.

4. Non si può “tutelare” la minoranza limitando i diritti della maggioranza.

Vivere in una società multiculturale non comporta le necessità di rendere i bambini italiani “orfani” della loro origine, privandoli della possibilità di conoscere un simbolo della storia religiosa, culturale, artistica, popolare italiana. Rispettare le diversità non significa negare le differenze ma imparare a farle convivere in armonia e rispetto.

5. Natale è la festa che ricorda l’evento storico della nascita di Gesù Cristo.

Questo evento sta alla radice della nostra civiltà al punto tale che noi contiamo gli anni a partire da esso. A prescindere dall’adesione alla religione cattolica, negare il Natale di Gesù significa negare l’origine della nostra civiltà. E’ un atto violento: non a caso furono i nazisti i primi a sostituire il Natale con la Festa della Luce.

6. Fare il presepe a scuola non impone a nessun bambino di diventare cristiano.

Il presepe è simbolo di amore e di accoglienza, segno di pace e di fratellanza universale, memoria del sorgere del cristianesimo, religione del nostro Paese e fondamento dei valori universali propri di ogni essere umano: libertà, uguaglianza, pari dignità tra uomo e donna. Sono le basi su cui costruire una integrazione autentica, basata sul rispetto reciproco.

7. La “neutralità religiosa” offende tutti.

Se si toglie dalla scuola il presepe e il riferimento alla nascita di Gesù, Natale rimane esclusivamente una festa del consumismo, fatta di regali e di abbuffate, priva di valori e di insegnamenti. Bene che vada, Natale diventa la festa di Babbo Natale, bravo e arzillo vecchietto che costruisce e distribuisce doni a tutti i bambini. Non è un po' poco? E' a questo che vogliamo educare gli studenti delle nostre scuole?